

**MOVIMENTO
PER LA VITA**



Giovani, ecco Myriam Romano
Il 17 gennaio 2026 il Consiglio direttivo
del Movimento per la Vita italiano ha
eletto Myriam Romano per la carica di
responsabile Giovani per il triennio 2026-
2029, esprimendo un sentito
ringraziamento a Davide Rapinesi per il
servizio svolto.

Nuova vita dall'Italia all'Europa

Tra la Giornata Cei di domenica e il viaggio a Strasburgo dei giovani per il Premio Solinas, un impegno per tutti i bambini

MARINA CASINI

«I giovani capiscono, allora, quale è la posta in gioco. Lo capiscono con tutta la forza d'intuizione di chi non vuole vivere banalmente, di chi vuole spendere le proprie energie, la propria mente e il proprio cuore per qualcosa che valga. L'aborto è il frutto maturo della società dei consumi, dove l'altro conta soltanto se produce. I giovani capiscono che bisogna cambiare strada. Sanno che difendere il bambino non nato significa non avere più pace, perché da ora in poi sarà loro domanda ragione, in ogni altro caso, della vita e della crescita del loro fratello. Ma essi non si spaventano. Accettano la scommessa. Riprovano la gioia di vivere, e allargano la misura del loro cuore». Si espresse così Carlo Casini 45 anni fa, nelle pagine del giornale *Si alla vita* (aprile-maggio 1981) al tempo del referendum sull'aborto.

Una valutazione che sembra scritta oggi, al rientro a casa degli studenti vincitori del Concorso europeo (dal 2016 Premio internazionale Alessio Solinas): «Un'esperienza che lascia il segno», «torno con il cuore pieno», «ho incontrato nuovi amici e amo ancora di più la vita», «ho capito che la vita ha un senso e non possiamo sprecarla perché ogni momento è prezioso», «è bello sentirsi protagonisti del futuro», «riflettere sul valore della vita e della famiglia ha illuminato anche il senso del mio esistere», «ho capito meglio perché la famiglia fondata sull'unione di un uomo e di una donna aperti alla vita è un bene per tutta la società», «voglio dedicare la mia vita a qualcosa di grande, a un ideale che cambia la vita e la rende più piena e bella»: sono alcune delle tante espressioni di gioia raccolte qua e là dalle ragazze e dai ragazzi.

È vero: «I giovani capiscono qual è la posta in gioco», e per questo si lasciano «accendere» e sanno sprendersi. Ma la constatazione di 45 anni fa ha trovato conferma a ogni edizione del Concorso europeo, dalla prima esperienza pilota della Toscana nel 1986 a quella che si è appena conclusa e che già spinge a progettare la prossima «avventura». Ma c'è di più, perché l'impegno e l'entusiasmo dei giovani - che «accettano la scommessa» e «allargano la misura del loro cuore» - è sempre stato con la stessa freschezza parte integrante del Movimento per la Vita.

Significativo è poi il fatto che «il viaggio a Strasburgo» - occasione importante anche per incontrare gli europarlamentari disponibili a confrontarsi e dialogare con i ragazzi - sia avvenuto poco prima della Gior-

nata per la Vita, che quest'anno si celebra domenica prossima, 1° febbraio. Un collegamento che fa emergere l'elemento che accomuna i giovani e il senso della Giornata per la Vita, voluta dai Vescovi italiani in concomitanza con l'approvazione nel 1978 della legge sull'aborto: la stessa energia morale che spinge a «cambiare strada», a non arrendersi, a non assuefarsi a quel

modo di vedere l'uomo che, invece di riconoscerne il valore nella piccolezza e nell'apparente insignificanza, il valore lo sottrae proprio a causa della piccolezza e dell'apparente insignificanza. Certo, parliamo di colui che non è ancora nato e che è talmente piccolo e privo di ogni «potere» da rappresentare nella maniera più concreta tutti gli ultimi della terra. Ecco per-

ché la Giornata. La non rassegnazione da parte della Chiesa e la volontà di vincere l'assuefazione è evidente nel messaggio per la Giornata del 1984, laddove si legge: «La Chiesa vuole stare dalla parte di tutti coloro che lottano contro ogni forma di violenza sull'uomo. Perciò non si rassegna e richiama la coscienza di ogni uomo a combattere anche quella particolare violenza

che è la soppressione del nascituro». Fa eco, nel messaggio del 1985, l'affermazione secondo cui «Chiesa e cristiani non possono e non vogliono rassegnarsi».

Il tema di quest'anno («Prima i bambini!») riguarda i bambini, tutti. E quanti ce ne sono di violati, martoriati, abusati, dimenticati, scartati, sacrificati sull'altare dell'egoismo dei «grandi»! Nel Messaggio della Cei sono ricordati tutti, e per tutti si chiede amore. Tutto l'amore possibile con i suoi volti e le sue declinazioni. E tra questi bambini non potevano mancare quelli «fabbricati» in laboratorio per soddisfare i desideri degli adulti: a loro viene negato di poter mai conoscere uno dei genitori biologici o la madre che li ha portati in grembo. Pensiamo ai bambini cui viene sottratto il fondamentale diritto di nascere, probabilmente perché non risultano perfetti in seguito a qualche esame prenatale». Sono i più bambini dei bambini. Come chiudere gli occhi e non vederli? Come non avvertire un sussulto di sdegno pensando a quello che avviene «in laboratorio per soddisfare i desideri degli adulti», spesso considerati assurdamente «diritti», e pensando al numero sconfinato di bimbi «cui viene cui viene sottratto il fondamentale diritto di nascere»? I giovani - quelli dell'«équipe del cuore» del Movimento per la Vita, «quelli del Concorso», quelli che partecipano ai «Seminari Quarengeri» - lo sanno, contagiano, diffondono, sperano, sono consapevoli - appunto - che «difendere il bambino non nato significa non avere più pace, perché da ora in poi sarà loro domanda ragione, in ogni altro caso, della vita e della crescita del loro fratello».

Se la giovinezza non è solo una questione anagrafica ma anche spirituale, allora è resta giovane chi sa «ribadire con forza che la tutela del diritto alla vita costituisce il fondamento imprescindibile di ogni altro diritto umano. Una società è sana e progredita solo quando tutela la sacralità della vita umana e si adopera attivamente per promuoverla» (Leone XIV, 9 gennaio 2026).

Grazie, ragazzi! Grazie Davide, Antonella, Myriam, Francesco, Alberto, Irene, Marco, Emanuele, Camilla, Marta, Dominique, Antonio, Chiara, Caterina, Elio, Giovanni, Simone, Cristina, Maria, Andrea, Mariafrancesca, Ivan. Grazie, perché con il vostro generoso e costante impegno renderete la Giornata per la Vita più bella. E soprattutto insieme a noi, ormai «diversamente giovani», vi adoperate perché ogni giorno dell'anno sia una Giornata per la Vita.

Presidente

Movimento per la Vita italiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi
ANTONELLA SBERNA
«CON LO SGUARDO
DEI RAGAZZI
IL NOSTRO FUTURO
TROVA NUOVE IDEE»



Insegnamento, aiuto, rispetto, esempio, ascolto: sono soltanto alcune delle magnifiche e suggestive parole con le quali le ragazze e i ragazzi vincitori del Premio internazionale Alessio Solinas sono arrivati al Parlamento europeo di Strasburgo per raccontarci la loro visione di famiglia e di futuro, in linea con il tema dell'edizione di quest'anno.

È proprio questa, a mio avviso, la forza delle nuove generazioni e del Premio, assegnato ormai da 40 anni: andare in profondità e saper guardare alle risposte che l'Europa è chiamata a dare. L'Europa ha bisogno di questa energia, di responsabilità e della capacità di immaginare in prospettiva, la stessa che le famiglie esercitano quotidianamente.

Pertanto, abbiamo voluto ospitare i giovani premiati provenienti da tutta Italia in un incontro di proficua riflessione e confronto in qualità di delegazione di Fratelli d'Italia-Ecr. E, assieme al capodelegazione Carlo Fidanza, abbiamo avuto l'onore di aprire e coordinare questo momento, in cui gli eurodeputati si sono messi a confronto con i ragazzi e le ragazze su tematiche valoriali ma anche di agenda politica europea. Dal sostegno alle famiglie alla cultura della vita, fino agli investimenti sui giovani, le ragazze e i ragazzi ci hanno fornito le chiavi per leggere attraverso i loro occhi i temi che toccano la coscienza collettiva. È stato quindi un incontro autentico, durante il quale i loro discorsi e le loro riflessioni hanno infuso ulteriore energia alla nostra azione politica e alla nostra volontà di incidere in Europa, a partire dal lavoro quotidiano al Parlamento europeo.

Affrontare le sfide sui grandi temi del nostro tempo, in un momento di profonda crisi valoriale, significa andare oltre il tema delle risorse pubbliche. Vuol dire costruire una visione culturale e sociale in cui la famiglia e i giovani non siano numeri ma pilastri di una comunità coesa, solida e proiettata nel futuro. Penso alla crisi demografica, alla rivoluzione digitale, alla competitività europea, questioni che richiedono risposte strutturali e uno sguardo a lungo termine.

Anche per questo, proprio quel giorno ho presentato una mozione di risoluzione sulla necessità di un «Family and Demography Deal» europeo, ovvero ho chiesto alla Commissione europea di sigillare un Patto europeo per la famiglia e la demografia affinché venga sviluppato un quadro strategico capace di integrare in modo strutturale le dimensioni demografica, territoriale ed economica.

L'incontro di Strasburgo ci ha ricordato che il futuro dell'Europa passa soprattutto dalle persone, dalla qualità delle relazioni e dalla capacità delle istituzioni di mettersi in ascolto. Ringrazio quindi le ragazze e i ragazzi che hanno partecipato mettendosi in gioco, coloro che li hanno accompagnati nel viaggio nel cuore dell'Europa, e Marina Casini per l'impegno costante, la passione educativa e la dedizione con cui porta avanti la sua missione.

Vicepresidente
del Parlamento europeo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, Marina Casini
presidente del MpV
A sinistra, la sede
dell'Europarlamento
Foto Imagoeconomica

LA TESTIMONE

«Una gravidanza inattesa, pensavo di abortire Poi l'ascolto del Cav. E ora il bimbo è con me»

Nel novembre 2024 ho scoperto di essere incinta. Non me lo sarei mai aspettato! È stata una notizia che al momento mi sconvolse... l'idea di una gravidanza, di un bambino da crescere alla mia giovane età, mi spaventava alquanto. Inoltre il mio rapporto con il padre della creatura che viveva dentro di me era un rapporto complicato, e non era mai stato semplice... non sapevo proprio come fare. Mi sentivo oppressa da qualcosa più grande di me, temevo di non farcela. La mia testa era andata in tilt, mi sentivo confusa, nel caos. Un subbuglio. Chi mi avrebbe capita? Sentivo i «rimproveri» di chi avrebbe potuto dirmi: «ma dove vivi, non sai come si fa a non restare incinta?». Quindi ammetto che ho anche pensato di non tenere il bambino. A pensarci adesso, sento una fitta al cuore, ma in quel momento ero davvero sconvolta. Sapevo che la legge permette di abortire, e se la legge lo permette vuol dire che in fondo non è proprio una cosa grave... Mi pareva di avere dei motivi importanti per fermare la gravidanza, cioè per non far nasce il bambino piccolino, innocente e inerme che aveva solo voglia di vivere e scoprire il mondo. Sono stati momenti difficili, intensi, un po' bui, dominati dalla paura, dall'incertezza, da uno scuotimento generale.



Poi ho conosciuto il Centro di Aiuto alla Vita (il «Cav») e la luce si è accesa! Grazie al team del Centro di Aiuto alla Vita sono uscita dal buco nero e mi sono sentita rinascere. Ho conosciuto persone me- ravigliose che non hanno mai espresso una parola di giudizio nei miei riguardi; mi hanno accolto a braccia aperte senza esitare, mi hanno ascoltata (quanto mi hanno ascoltata!), mi hanno dato speranza e fiducia. Mi hanno guidata con tenerezza anche quando avevo paura di ricadere. Mi hanno fatto capire che già dentro di me insieme al mio bambino avevo il coraggio e l'amore per accoglierlo. Sempre con il sorriso mi hanno aiutata a leggermi dentro e a fare ordine nella mia testa con delicatezza e rispetto, come se fossero parte della famiglia. Dovevo solo credere in me stessa. E credendo in me stessa ho creduto anche nel mio bambino che, piccolo com'era, mi ha dato subito tanta forza. La loro disponibilità è stata immensa e il loro amore così avvolgente mi ha trasformata. Di tutto questo sarò sempre grata. Grazie al Centro di Aiuto alla Vita ho capito che posso essere forte perché mio figlio è più importante di tutto e che la paura mi aveva fatto ingigantire i problemi.

A oggi, gennaio 2026, non posso fare altro che ringraziare le persone del Centro di Aiuto alla Vita cui va tutta la mia ammirazione e il mio affetto perché ho il mio bimbo tra le braccia, e confermo che tutto quello che mi hanno sempre detto si è avverato! Sono contenta di aver ritrovato la mia Luce, la mia Strada. Per sempre riconoscente, vi voglio bene.

Mary

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIARIO

Gli studenti si prendono il cuore dell'Europarlamento

DAVIDE RAPINESI

Si è da poco concluso il viaggio premio del 38° Concorso scolastico «Alessio Solinas», promosso dal Movimento per la Vita italiano. Cinquanta tra studenti vincitori e membri dell'Équipe Giovani MpVI hanno raggiunto Strasburgo per un'esperienza all'insegna del dialogo, dell'amicizia e del confronto sulla famiglia. Come in ogni edizione, il viaggio si è confermato un'esperienza straordinaria e altamente formativa, con il fulcro nelle attività all'interno del Parlamento Europeo, dove i ragazzi si sono calati nei panni degli eurodeputati partecipando a una simulazione di seduta parlamentare. Studenti da tutte le regioni d'Italia si sono confrontati su questioni cruciali quali la vita nascente, la maternità, la scuola, l'economia, il lavoro, la famiglia

e la società, con la stesura di un documento conclusivo consegnato alla vicepresidente del Parlamento, Antonella Sberna. Nella stessa giornata, il Gruppo Fdi-Ecr ha organizzato un tavolo di confronto dal titolo «La crisi della demografia. Il ruolo dei giovani come custodi del futuro dell'Europa» cui ha preso parte l'intera delegazione italiana in Ecr con gli interventi dei deputati Sberna, Fidanza, Inselvini, Cirianni, Vivaldini, Nesci, Gemma, Magoni, Ciccioli, Gambino e Picaro. I ragazzi non hanno esitato a porre domande e condividere riflessioni, dando vita a un dialogo autentico, capace di arricchire entrambe le parti. Come raccontano gli stessi studenti, l'emozione più grande è stata sentirsi realmente ascoltati e di percepire le istituzioni interessate alle loro proposte. Gli eurodeputati hanno condiviso quanto sia complesso

portare oggi nelle istituzioni europee una visione dell'uomo attenta alla difesa della famiglia e della vita nascente, sottolineando però come questa rappresenti una missione per rimanere fedeli ai principi fondanti dell'Unione Europea. Numerosi i messaggi di ringraziamento dei giovani al Movimento per la Vita e agli insegnanti che hanno permesso questa esperienza. «Solo quattro giorni, epure sembrano aver racchiuso molto più tempo» - racconta Alina, calabrese -. Non eravamo perfetti, ma insieme lo siamo stati. Mi avete fatto sentire parte di qualcosa di bello, leggero e sincero». Parole che colgono l'intenzione di chi diede vita al Concorso - Carlo Casini - e di noi giovani accompagnatori. Il primo valore è «essere insieme», ciascuno nella propria unità: pur diversi, uniti. Accettando di camminare fianco a fianco, abbiamo sco-

perto la complementarietà e la preziosità di ogni persona. Il secondo valore è parlare della vita nascente e della sua dignità in maniera libera e naturale.

Forti della consapevolezza che la strada del dialogo continua con le nuove generazioni sia quella giusta, lanciamo il titolo della nuova edizione del Concorso: «Rifare l'Europa. Un gioco da ragazzi. La rinascita europea passa dalle idee dei giovani» (dossier su www.mpv.org). Il Concorso è aperto agli studenti delle scuole superiori di tutta Italia, chiamati a esprimere una riflessione personale sui temi bioetici proposti attraverso qualsiasi forma espressiva: tema, poesia, canzone, video, disegno. Non conta il mezzo, ma l'autenticità del pensiero da cui nasce.

Membro Equipe giovani
Movimento per la Vita italiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EXT:img/HawB600MUKsSpzAdv